

Un ampliamento di scavi potrebbe fornire un dato cronologico più sicuro. Ad ogni modo faccio notare che salvo la T. 8, tutte le altre sepolture della I^a breve sessione avevano cinerari a fondo piano, che bene si addice a tale datazione.

Novo della T. 22 alla Cascina Pace nel Maggio 1960.

Un anno dopo le ricerche qui sopra relazionate, si rivelava all'attenzione del proprietario che in un punto che fa seguito alle tombe ora descritte, per smoltamento di terriccio affioravano alcuni cocci di vasi.

Era il punto terminale delle manipolazioni effettuate colla ruspa per lo sboscamento delle robinie che coprivano la fascia parallela alla via del Perrello suddetta; cioè ad 1,5 m. NE della sepoltura n. 19 e si doveva constatare che vi era una sepoltura alquanto meno profonda delle precedenti. Aveva il fondo a 60 cm. circa.

Questa sepoltura conferma ancora più la mia previsione che il sepolcro era accostato alla Via del Perrello ma non dà nessun nuovo lume per la sua datazione, mancando essa pure di monete. Per contro la presenza di un cinerario a fondo piano, di bella sagoma ala, con labbro piano estroflesso alla bocca, fa pensare che il periodo magno imperiale, quello delle anfore pedunculale forse pressochè surpassato.

N. 1. Elegante cinerario a fondo piano D. 340, alto 360 mm. con piccolo bordo piano estroflesso; giaceva inclinato a quasi 45° nel terreno fantumato in 70 pezzi raccolti e forse 30 non trovati. Lo ricomposi provvisoriamente. Conteneva una patera e due olpi mentre altri fusti lo accompagnavano fuori. Tutti in cattive condizioni, ma non solo per causa della ruspa (le rotture fresche sono ben distinguibili da quelle vecchie).

N. 2. Patera D. 227 mm., di elegante sagoma, in terra rosacea e forte cottura; bordo semi inclinato, 52°, spessore 3 mm.

N. 3, 4. Due olpi, risp. da 180 e 150 mm., in terra rossina ben cotta e lasciate a quasi lucido, sono di forma alquanto differente: una a palla, l'altra a pancia alquanto ribassata.

N. 5. Coppetta per bere, D. 110, alta 55 mm., spess. 3 mm.: terra chiara, fragile; forma a bottecella.

N. 6. Altra ciotolina gentile, D. 90 circa, col piede rilevato (come consueto per le olpi) adatta per monete o monili (ma non ve ne erano) era presente con un solo cocco; sperduta il resto.

N. 7. Tialletta vetro celeste con bulbo a palla D. 46, alta 70 mm., bellissima, ma sfasciata in cocci (restaurabile con molta pazienza?); sembrò posta al di sopra del cinerario.

N. 8. Una olpe D. 180 circa, in creta poco cotta; tipo a pancia alquanto ribassata: è presente per una decina di cocci raccolti fuori del cinerario.

I Ferri nel cinerario.

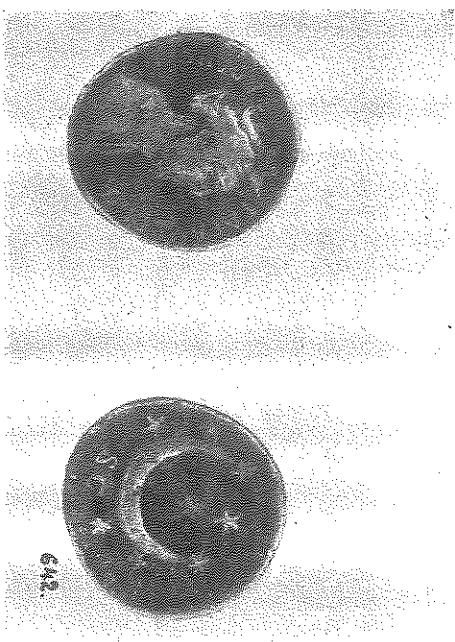
26

N. 9. Un coltellone robusto da macellaio: lama lunga 178 mm. colla impugnatura forgiata di pezzo e patta 186 mm., che doveva avere l'integrazione di due mezzi manici in legno.

N. 10. Grande rasoio in ferro pseudo triangolare: 160-100 mm., sottilissimo. 0,5-0,8 mm., rotto in più parti ma restaurato.

Questi due utensili, che evidentemente classificano le attività della persona, erano pure nell'interno del cinerario, appoggiati sulla patera n. 2, talchè essi toccando anche l'interno del cinerario, vi restarono collegati causa diffusione dell'ossido di ferro nei punni toccati.

Allo stato d'oggi si può dire che il sepolcro ha avuto il suo inizio al lato nord-nord est della via del Perrello e si è prolungato nel tempo verso sud-sud est arrivando sino alla tomba alla cappuccina (mitra) contenente un pagano e quindi databile al 3° o 4° secolo. Questa visione potrebbe subire correzioni se si procedesse ad integrazione delle ricerche, come sarebbe desiderabile.



642.

CASINA PACE - Il Medio Bronzo «Diva Faustina» - Anno 168 d. Cr.

Questa moneta, discretamente conservata, è un piccolo capolavoro, per il sentimento di cui dà prova l'artista che l'ha ideata: dimenticando però che in sua vita la moglie di Marco Aurelio era stata piuttosto sostanziale.

Nel retto si vede l'effigie dell'imperatrice, a mezzo busto pudicamente coperta sino al collo; testa a d. cinta da un sobrio diadema imperiale; sopra ai capelli è posata una piccola Diata, il cinerario dei greci, simbolo dell'avvenuto suo trapasso. Infatti la didirura che circonda il retto stesso dice: DIVA AEGESTA FAUSTINA, segnalando quindi che la moneta è coniata dopo la sua morte (168 d. Cr.) per commemorazione. Nell'verso le lettere S. C. (Senatus Consultus), precisano che il conio ebbe la delibera del Senato.

Il rovescio della moneta è occupato da una mezza luna, accompagnata da otto stelle, simbolo della notte eterna che irradicamente chiude la vita dell'imperatrice sul mondo terrestre.

Il motivo del retto della moneta era già comparso nella moneta commemorativa di Adriano 126 d. Cr. Si potrebbe ammettere che lo stesso artista visse ancora all'epoca della Faustina.

27

Al limite Sud Est del borgo di S. Vitore e poco a levante della grande arera del Sempione, durante la costruzione di una villetta del sig. Bombelli Carlo nella via Concordia n. 3 si scoprì, nella prima decade di Ottobre del 1955 l'esistenza di un sepolcreto del I° secolo d. Cr.

Purtroppo lo scavo effettivo per le fondazioni comprendente solo 95 mq. avvenne in brevi giornate di lavoro e la comunicazione all'apertore alle Antichità, fatta da un amico, fu di poco tardiva, ma di quel poco che fece trovare il cavedo, profondo appena 60 cm., quasi finito. Dovetti quindi rassegnarmi a raccogliere le informazioni di come e dove si erano trovate le sepolture e racimolare i numerosi cocci buttati fuori con la terra di scavo sulle sponde intorno allo scavo stesso. Questo particolare giustifica l'insolito mio procedimento di presentare, più avanti, anche una tabella degli oggetti frammentari raccolti nella terra di scavo i quali non poterono assolutamente venire restaurati, ne assegnati ad un ben identificato loculo.

Da una planina colla disposizione delle sepolture e la tabella relativa; avvertendo che i fittili frammentari qui sopra detti furono segnati col n. delle tombe più vicine, ma anche contrassegnate da un triangolo. Come a volte succede alcuni oggetti erano esulati a casa del proprietario e parenti ma devo riconoscere che quasi tutti poterono poi venire recuperati (*).

T. 1. Di questa sepoltura fu consegnata un'anfora pedunculata che era ab origine, già priva del collo; nonché un altro collo con un bollo impresso in un rettangolo. Esso bollo, è però di difficile lettura, essendo stato impresso male sulla terra troppo essiccata; lo si legge: **ISISENNAEQ.**

Fu consegnata anche una moneta, affermando che era stata trovata isolata nella terra. Essa è sufficientemente conservata da poter venire decifrata:

Asse: gr. 28; dir. Effigie di Augusto rivolta a sinistra colla leggenda **DIVI AUGUSTUS PATER...** e nel rovescio: in centro, fulmine alato con ai lati S. C.; epoca 37 anni d. Cr.; moneta emessa da Tiberio per commemorare Augusto.

T. 2. In un loculo senza anfora, su una patera che fu dispersa vi era una moneta eguale alla precedente.

T. 3. Vi fu una grande anfora pedunculata.

T. 4. Un piccolo elefante in ebano cm. 9 di lunghezza, gravemente

avariato ma poi restaurato. Non mi poterono dare spiegazioni sugli altri accessori di questa tomba.

Esso mi dà occasione a sviluppare una supposizione sulla persona cui era stato votato alla perpetua memoria. Precisamente siccome Augusto aveva fatto anche le campagne d'Africa... ed il modellino ci mostra un elefante di tipo libico, posso immaginare che il cittadino qui deposto aveva preso parte ad una campagna e ciò che fu un ricordo del suo viaggio gli fosse stato deposto ad onore suo e sacrificio dei parenti. Un passo avanti mi fa pensare che chi al suo bagaglio di viaggio aveva potuto aggiungere un oggetto superfluo doveva essere un militare scelto od un gradato...

Una moneta **DIVI AUGUSTUS PATER**; nel rovescio **ARA** con sottostante dicitura **PROVIDENT** (ed SC nel campo ai lati dell'Ara?). E' tutta di difficile interpretazione; ma si può ritenere del 23 d. Cr. emessa da Tiberio c. s.

T. 5. Una grande anfora pedunculata: dispersa. Una brocca panciuta D° 170 per 170. Un piatto D° 220 mm. bassissimo; non ornato, mancante di un settore.

Un balsamario D° 28, alto 32 vetro nat. verdino (è rimasto al proprietario sig. Bombelli Carlo).

T. 6. Tomba priva d'anfora; il corredo fu tutto distrutto.

T. 7. Cassetta cubica di 6 Embrici; dei quali ne ho ritratto uno a titolo di campione, che ha le dimensioni 440 per 600 mm. La cassetta conteneva i seguenti oggetti:

Una olpe bassotta rossa D° 140 con bocchino lobato.

Una ciottolina alimenti molto annerita dall'uso al fuoco D° 130 per 75 di altezza.

Un fram. di ciottolina sottile 2 mm. ma forte, grigia D° 90 per 55.

Un fram. piccolissimo di specchio inossidabile D° 65 mm. spessore 0,4 mm.

Una parte inferiore di anfora pedunculata D° circa 280 alha 500 mm.

Un balsamario colore nat. verdino D° 15 mm. per 45.

Un fram. di altro balsamario colore nat. verdino D° 25.

Un fram. di ciottolina D° 130 ornata a « pomme de pin ».

T. 8. Grande anfora pedunculata; distrutta.

N. 9. Loculo svuotato da vecchia data. Un tegolone è a 69 cm. di profondità sopra a numerosi bocconi alla rinfusa.

N. 10. Semibocno D° 80 cm. scavato in parte da attuali ricercatori al margine dello scavo. Terra molto nera; non viene proseguita la sua penetrazione nel bordo della fossa. Forse un rogo era stato eseguito in loco.

N. 11. Nella montagna del materiale di scavo trovo una moneta: Asse D° 25 mm. molto guasto, ma vi posso leggere sul dir.: CAESAR AUGUSTUS PONT. MAX TRIB... e testa nuda e sul rev. M. SALV... AARPP: con nel campo grandi SC; sua epoca 8-6 av. Cr. Moneta del rinviro SALVINUS OTHO.

N. 12. Nella monagnetta c. s. un pezzetto di filo di bronzo D° 5 mm. per 140 ed un fram. di gr. ciotola alimenti D° 250.

N. 13. Dalla buca già spazzata tolgo tre pezzi di carbone di rogo e vicino due fram. di ottima anfora spess. 12 mm.

N. 14. Vari cocci indiscriminabili raccolti sparsi sulla terra di scavo distesa ivi per sistemazione del piano del campo.

N. 15. Sembuca molto nera D° 50 cm. profonda 70 cm. svuolata da tempo; vi raccolgo fram. di vasi alimenti molto americito. Combustione in loco?

Segno inoltre alcuni oggetti entrati con gli altri al Museo, dei quali non fu possibile accertare il punto di provenienza.

Una fusaioia a sezione semionda D° 40 mm. per 22 bucherellata da una ventina di piccoli fori disposti inclinatamente sulla parte esterna tonda e su due cerchi: essi fori sono un po' conici come per ricevere piumette od altri elementi ornamentali per la testa od il corpo.

Un portamoniti aretino colore rosso vivo D° 60 per 48 mm. siglato N P S in una forma di piede. Invece restò a mani del Sig. Parini Renato nella corte di via Concordia? L'olpe sana; non meglio qualificabile.

Dai fram. diversi raccolti nella terra di scavo rivoltata nei diversi lati si notano i seguenti fittili:

Dalla zona di Levante e di Mezzogiorno segnate coi N. 10, 11, 12, 15 contornati dal triangolo:

1 Brocca molto andante: terra giallo-rosa piede D° 85 mm.
 2 Altra brocca D° 150. terra rossone. piede molto elevato D° 75 mm.? Sotto di essa era un rasoio ferro appiccatosi sotto al piede: evidentemente il tutto era appoggiato su un piatto.

3 Altra olpe rossina, grande dimensione, piede D° 80 mm., ansa a fettuccia da 25 mm. con doppia rigatura.

4 Altra olpe di grande dimensione, rossina, dolce con ansa a fettuccia da 37 mm.

5 Altra olpe D, circa 140 terra rossina, piede D. 80 mm.

6 Altra olpe con diametro pancia 200 mm.
 7 Vasetto (orcio) fino, D° circa 150 mm., collo svasato D° 100 mm., spessore 3,5 mm. con righelette ornamentale periferica sotto al collo.

30

8 Anfora a braccioli piccolissima; alta appena 20-25 cm. spessore 4 mm., peduncolo a bottone.

9 Parti di sei piatti andanti con piedino da 80 sino a 100 mm. e spessore fra 8 e 10 mm.

10 Vaso andante da alimenti D° 180 mm., spess. 7 mm.; base 90 mm.; in terra rossa.

11 Piatto fondo forma elegante ma terra andante D° 170 mm., spess. 5,5 mm. Bordo alto 23 mm.

12 Patiera liscia D° 180 mm. spess. 3,5 bordo quasi verticale 30 mm., non fina.

13 Scodella: bocca circa 200 mm., ala circa 100 mm., spess. 7 mm. E' in terra dolce giallastra.

14 Vaso domestico in terra giallastra dolce D° 270, alto 250, bocca D° 128 spess. 4 mm.

Dalla zona delle T. 13 e 7 col triangolo:

15 Ciotolina alimenti andante; D° circa 120 spess. 4 mm.

16 Parte di una lucernella in terra chiara giallina: D° 70. La curvella è ornata da cerchi incisi e da una serie di righe radiali.

17 Parti di anfora a braccioli di dimensioni piuttosto grandi. Spess. 13 mm.; il bracciolo ha 42 mm. di diametro.

Dalla zona N. 10 col triangolo:

19 Parte di piattone D° circa 230 mm. in terra rosa tinta di nero, ma fabbric. locale; ornato sul piatto da un cerchio formato da curvellate a ventola; piede D° 100.

20 Ciotola alimenti terra giallo-grigia, D° pancia 180 mm., spess. 8 mm.; D° sua base 90 mm.

21 Parte di un piattone fondo terra rossina, D° circa 220 mm., spess. 9 mm. nel bordo spess. 4 mm., alto circa 70.

22 Mezza cesoia in ferro; lama 90 per 2 mm.; fu utilizzata come lama di coltello avendo il gambo (manico) piegato a squadra.

23 Fibula in bronzo tipo ad arco; lunghezza totale 60 più 30 uguali 90 mm. con ardiglione e molletta in ferro.

Raccolti nella terra già spianata per rialzo terreno esterno allo scavo nella zona segnata.

24 Olpe grigiatta D° 250 mm. ansa a fettuccia da 35 mm.

25 Olpe di grandezza simile alla precedente ma colore rossina.

26 Olpe rossina D° 180 mm.: fettuccia da 26 mm.

27 Patiera D° 180 mm. leggera. tinteggiata di nero: piede da 90 mm.

28 Piatto simile D° 170 mm., tinteggiato di nero; piedino da 80 mm.

29 Piatto andante in terra grigia; piedino da 80 mm.

31

30 Piatto grigio simile D^o esterna 180 mm.

31 Piattone andante D^o circa 200 mm., spess. 9 mm., ornato grosso sul bordo da un traliccio di righe sfervericali incrociantesi.

32 Piatto leggero, in terra rosso; D^o circa 250 mm. spess. piatto 3,5 mm.

33 Ciotola alimenti. D^o pancia circa 150 mm. D^o alla base 80 mm.

Dalle quattro monete trovate si vede in modo indubbio che il sepolceto è dell'epoca di Augusto e Tiberio quindi dei primi decenni del I^o secolo. Esso precede perciò cronologicamente l'altro che fu scoperto nel 1949 a NE di questa stessa località ma a circa 800 m. dallo odierno sepolceto e rasenta a levante la via del Sempione, non lontano dal confine con Legnano e la Canazza. (Vedi Mem. Soc. A. e St. N. 13 pag. 16-50).

Lo spazio controllato si limitò a quello strettamente scavato per la villetta perchè nessuna maggiore estensione ho potuto fare per le ragioni personali già dette nella relazione della Casina Pace in questa stessa monografia. Una volta più si vede che al momento del bisogno stessa monografia. Una volta più si vede che, come tutti sanno a Legnano, salvo colui cui compete di provvedere al momento del bisogno occorre la disponibilità immediata d'un personale adatto, usabile poi come assistente, come restauratore ecc. ecc. E questo non può essere che il custode del Museo, abilitato a tutte le faccende. Ne prenda nota il Sig. Sindaco di ieri, d'oggi e magari di domani.

Sul contorno del terreno archeologico non esplorato venne poi riportato da 30 a 50 cm. di rialzo ed avviata la cultura di piante varie, messa la cancellata, e fatte altre opere che pregiudicano ulteriori ricerche sistematiche.

Poichè una esplorazione sistematica non potè venire fatta non si può neppure dire oggi se questo piccolo sepolceto constatato è tutto quello che corrispondeva alla popolazione dell'epoca nella località di Cerro - S. Vittore.

E' qui ovvio dire anche che vi fu antica notizia di altro sepolceto alle porte della Cerro attuale segnalato (dal Bombognini vedi nota in calce) là dove passava la vecchia stradetta che dalla « Borretta » conduce ad « Uboldo » da un lato e dall'altro lato scendeva all'Olona passando presso la odierna via Concordia.

Siccome questi sepolcreti non sono coevi ma sembrano susseguirsi nel tempo, dovrei ammettere che il punto delle sepolture venisse spostato di quando in quando; essi allinerebbero così:

Questo secondo sepolceto (solo 4 monete) corrisponde da 8 d. Cr. a 37 d. Cr. cioè circa 29 anni e vi notai per ora 17 sepolture.

Quello del giardino Mocchetti segnava (20 monete) dal 37 d. Cr. al 101-102; circa 65 anni ed 80 sepolture notate.

Quello del Bombognini è il 3^o in ordine di tempo perchè segnala la data 161/169 d. Cr. Non vennero segnalate la quantità di loculi né di monete.

Il che non ha però la pretesa di risolvere tutti i problemi che si affacciano sin d'ora, per le lacune evidenti, le quali potrebbero risolversi col ritrovamento di altri sepolcreti.

NOTA. Il Bombognini nell'Antiquario della Diocesi di Milano a pag. 39 ci dà questa nota:

Nella località « la Lotta », in un fondo distante 500 passi da Cerro M., denominato la « Lotta » nel 1788 si trovarono molte urne con alcune monete « dei primi Cesari », pugnatielli, lucernette, vasi funerari sui quali si trovarono le lettere C. HE. IAR. ritenute marchi di fabbrica.

E' pur doveroso ringraziare il proprietario Sig. Bombelli Carlo ed i suoi affini Signora Bombelli Laura e Sign. Bombelli Giuseppe, Natale e Vittore per la cortese rinuncia degli oggetti fatta a favore del Museo di Legnano per gli scopi delle documentazioni storico-archeologiche locali.

SCAVO DI ALTRE TOMBE NELLO STESSO SEPOLCRETO MAGGIO 1960.

Nel maggio 1960 dovendo il proprietario scavare una piccola fossa per scopi del giardino, mi feci parte diligente di approfondire ed allargare un poco il punto prefisso a scopo di ricerca archeologica, poichè esso non era stato toccato durante lo scavo industriale per la Villetta. Esso trovai nell'angolo S. E. del giardino, e precisamente fra questo e l'angolo S. E. della villetta; una piccola superficie di 1,4-0,9 metri. In questo piccolo spazio trovai due sepolture mai toccate da alcuno, ma tuttavia alquanto malconce per vicissitudini del tempo. Precedenti colla necessaria meticolosità, alla raccolta dei mali cocci che si rinvenivano, e poi alla ricomposizione almeno provvisoria dei fittili per arrivare all'inventario e disegno d'ognuno.

Esse ricevettero i n. d'ordine T 16 e 17.

Sepoltura T 16 era a 70 cm. di profondità dal terreno originale. Non vi era alcun cinerario; le ossa erano depositate sotto alla patera frammentata in modo inseparabile da un ammasso di terra nera di rogo la quale aveva anche invaso tutti i fittili, salvo la ciotolina elegante n. 9 che segnalo qui sotto. La cesoia che segnalo pure sotto, era posata di fianco alla patera, sulle ceneri stesse.

Sulla patera vi era la grande olpe, fortemente insudiciata da dette ceneri.

Tutto questo inaudicamento mi fa credere che il rogo fosse avvenuto nella stessa fossa in cui si depose poi la suppellettile.

N. 1 - Grande patera o piuttosto piatto. D° 270 con bordo alto 40 mm. incurvato in fuori; è in terra rossina non molto fine ma buona cottura.

N. 2 - Grande olpe tondeggiante e bassotta D° 210: alta 203 mm.; terra rossone; cottura forte.

N. 3 - Coppetta a botticella, D° 100 e 110 alta 57 mm. in terra grigiastria economica (bicchiere?).

N. 4 - Ciotolina finissima, a botticella D° 103 e 114, alta 45 mm.; per monete o monili.

N. 5 - Luernetta fittile a pancia londa D° 87 mm. con figurazione nella cavetta di due nibbi con scudo.

N. 6 - Ciotolina mignon per piccoli monili D° 72 mm. munita di cerchio (come il pianeta Saturno) D° 78, alto a sostenerla nell'apposito foro in un tavolino. Nella parte che resta in vista, è ornata di 4 piccole rosetline o margherite. Il suo fondo è tondo, ma anche munito di piedino che le permette di essere posta anche su di un piano.

N. 7 - Una lama di cesoia a molla lunga 165 (più molla) ed alta 36 mm. di ottimo acciaio.

N. 8 - Un piccolissimo rasoio triangolare avente i lati da 60. 45, 50 mm. spessore 0,3 mm.

Scrivo qui come seguito le caratteristiche di una ciotolina trovata a 30 cm. ad Ialere, a levante di questa sepoltura, in terra linda di residui di rogo, che può o deve appartenere ad altra sepoltura; il che non fu controllato.

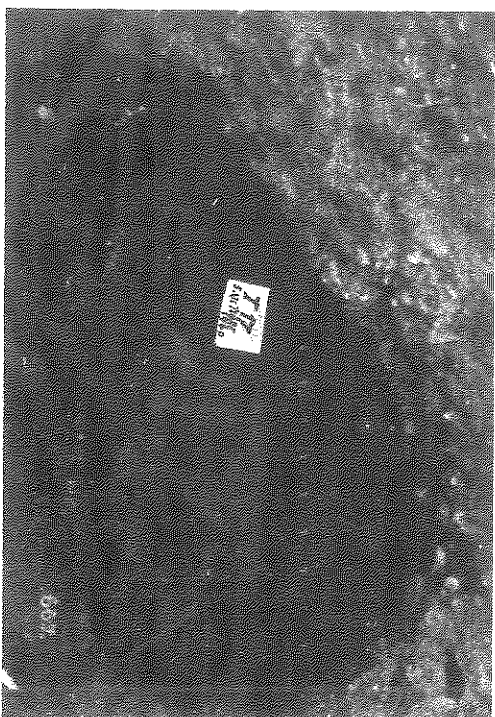
N. 9 - Ciotolina elegante di fattura, benchè in terra giallo-rossa non levigata. E' costruita con un « anello di Saturno » e pare destinata ad uso anche in un foro come la ciotolina predetta: ma non d'uso per monili. Sarebbe più adatta per contenere droghe in cucina. D° massimo 80, altezza 54 mm.; fondo a sfera con piedino, per reggersi anche sul tavolo.

Sepoltura T 17. Trovai questa sepoltura, quando nel discendere collo scavo per la tomba 16, essendo comparsi dei cocci sporadici nel lato dietro a me, sentii il bisogno di indagare sin dove era avvenuto uno scavo precedente e certamente fortuito, che avesse messo quasi a giorno tali cocci. Sulla mia sinistra di questo nuovo fronte avevo la ventura di trovare a circa 60 cm. di profondità una olpe sanissima, salvo il suo bracciolo semplicemente distaccato.

Ciò costituì un elemento involgante a procedere ed infatti dopo altri 10 cm. cominciava a comparire una congerie di frammentini ir-

ricognoscibili e poco dopo, il collo di un'anfora a braccioli. Il resto verrà ora coll'elenco di tutto ciò che apparteneva alla sepoltura n. 17.

N. 1 - Anfora a braccioli e peduncolo e bottoni, lunga 730 mm. e D° pancia 320, deposta a 90 cm. di profondità. Era di ottima modellazione e di robusta costruzione ma era tutt'avia rotta prima dell'interamento come dirò! Essa era stata deposta con lieve inclinazione e con grande cura le era stato olturato il collo con una ciotolina di giusta misura forata dentro, nonchè con l'apposizione davanti al collo stesso di una ciotola grandetta onde coprito cospicuamente. Sino a questo punto del mio scavo ero convinto che l'anfora doveva contenere solo le ossa del cremato e più avanti avrei dovuto trovare il cor-



S. VITTORE OLONA (1960) - L'anfora della T. 17

redo delle offerte. Non era così. La pancia della bella anfora era crepata in molti sensi e compariva come un sacco adagiato semivuoto, perchè dentro vi era entrata parecchia terra, la quale teneva ormai l'equilibrio colle spine esterne.

La bella sorpresa ebbi quando tolte varie copie del suo fraccasato involuero e raspando con tutta cautela nella terra compatta dello interno, potei estrarre prima una olpe intatta e poi la patera sulla quale essa era stata posata: anche questa intatta. Segui anche una ciotolina tipo d'alimenti ma frammentata.

All'esterno, sia al piede come presso il collo dell'anfora vi erano altri fittili molto frammentari ed anche manchevoli di pezzi; ma la distinta che segue è il frutto di altro paziente lavoro che permise di ridare ad ogni fittile le sue vere forme e rilevare le esatte misure.

L'anfora della portava sul collo la marca di fabbrica ben impressa COSAC con contorno rettangolare; trovai quindi opportuno di conservare il collo coi bracciuoli poiché troppo grande lavoro avrebbe costato il ripristinarla.

N. 2 - Ciotolina o bicchiere a palla: D° 84-50 nella bocca conica; D° 60 nella palla; al. tot. 82 mm. in terra andante poco colta. Era immessa nel collo dell'anfora cineraria, come detto: conteneva una porzione di terra di rogo, nella quale trovai due chiodi da scarpa con testa prominentemente ed il cui gambo era piegato a squadra. Dovetti concludere che la persona cremata era calzata delle scarpe all'alto della cremazione.

N. 3 - Ciotola alimenti grandetta, D° pancia 210. al. 135, terra giallastra. Era posta a copertura del collo, come detto.

N. 4 - Patera (nella pancia anfora) D° 220 alta 61 mm. in terra poco raffinata, giallastra.

N. 5 - Olpe tipo a pera (che era sulla patera) D° 147, alta 159; ha il bocchino lievemente svasato ad imbuto; terra c. s.

N. 6 - Olpe tipo a pera (che trovavasi in alto sopra al collo anfora) D° 154, alta 175; ha il bocchino cilindrico, con colletto in rilievo. Terra c.s. (fu lasciata al proprietario).

N. 7, 8, 9 - Tre ciotole alimenti da D° 115 alt. 72 risp. D° 160-80 e 174-90. l.c.s. non conservabili. Quest'ultima era depositata in vicinanza del fondo dell'anfora grande.

N. 10 - Coppetta a botticella D° 93-96 alta 44 mm. terra grigiore leggermente granulosa, buona cottura. Trovavasi a lato del collo anfora, ove era anche la totalità delle offerte minori.

N. 11 - Ciotolina mignon elegante, terra rossa; mantello con lieve conicità D° 90-80 e piedino D° 36 mm.; non bollata.

N. 12 - Frammento di altra ciotolina rossa elegante D° 76 alt. circa 41 mm. a forma di cilindro leggerm. conico con piedino eleg. D° 44 mm.; non bollata. Ambo presso il collo anfora.

N. 13 - Lucernetta fittile D° 78. lunga 109 mm. con figura in scarso rilievo di giovane rito. E' molto manchevole.

N. 14 - Avanzi di una patera in creta grigia poco colta: D° circa 200; bordo semi inclinato 45 mm.; molto deformata e non conservabile.

N. 15 - Balsamario in vetro, colore nat. forma a tubo conico D° 28-11 con albagam. bocca a 27 mm. Nel fondo porta. impresso in rilievo una mezza luna da 5 mm. (simbolo della notte).

N. 16 - Mezza cesoia a molla: lama 150-38 mm. Si rileva che la sua molla aveva subito un raddriciamento. Era deposta presso la patera, nella pancia dell'anfora.

Come conclusione, si può giudicare che la sepoltura appartene ad una donna di medio ceto, coltivatrice essa stessa del suo podere.

Una osservazione generale sui sepolcreti romani della zona mi fa notare che l'uso di mettere la moneta nelle tombe e di sacrificare i monili del morto non sono coltivati che da pochissimi. Era forse una specie di privilegio di persone molto superiori alla media?

Sono domande che non trovano risposta sicura. Però non trascurerò di sottolineare, senza ricorrere ad esposizioni statistiche, che nell'altro sepolcreto di questa stessa località, che accuso circa 75 sepolture si ebbero 20 monete e tre specchi incorrodibili, ma nessuna fibula e solo qualche anello e qualche braccialeto di modesta pretesa. (Vedi Mem. 13 pagg. 49-53).

In passato furono fatte alcune scoperte di tombe dell'epoca Romana nelle vicinanze di Ossoa ma nulla si è salvato; abbiamo solo le memorie; ma caso volle che i ritrovamenti furono sempre lontani dagli abitati odierni: sulla via per Mesero, due volte a 170 e 250 m. dal crocevia principale di Ossoa; poi sulla via per Casorezzo durante gli scavi per il Villorosi, quasi fuori delle ultime case presso un ponte; e poi sulla via per Magenta (ma questa volta già alla Cascina Ranteghella). Le ultime due segnalavano veri sepolcreti. Tutto questo sarà consacrato nella Carta Archeologica nazionale di futura messa a stampa. E' un futuro che dura già da molto tempo ma che forse va per concludersi nei prossimi anni; e lo spero perchè vi ho speso un notevole contributo d'attività.

Veniamo al modesto ritrovamento recente:

Col progredire dell'espansione edilizia verso punti periferici, nella via per Inveruno ora denominata Via Marconi, nel perimetro comunale di Ossoa nel dicembre 1957 costruendosi una villetta di proprietà di Crespi Luigi, a circa 700 m. dal crocevia di Ossoa si scoprì una sepoltura a cremazione accompagnata da pochi fittili e ferri. sembra che essa fosse già stata toccata in passato perchè dell'anfora pedunculata mancava tutta la pancia, mentre si trovò solo la parte bassa minore col suo peduncolo.

Vennero raccolti e consegnati per documentazione al Museo di Legnano (vedi cliché).

- N. 1 - Una ciotola per alimenti D. 135 alta 105 mm. quasi intera con bordo superiore poco extrorffesso e moderatamente svasato.
- N. 2 - Un bielletto D. 236 alto 73 mm. col fondo perfettamente piano e con mantello semi inclinato terminante a sua volta con labbro periferico non privo di una certa eleganza di stile benchè eseguito in terra comune scura.
- N. 3 - Un piatto fondo D. 180 alto 66 mm. di analoga forma, ma in terra scelta rossina.
- N. 4 - Una olpe di forma panciuta D. 150 circa presente solo in un frammento di pancia ed altro del nastro del bracciolo. E' in terra grigia, poco cotta.
- N. 5 - Altra olpe panciuta D. 140 mm. in terra fina rossone, presente solo colla metà inferiore della pancia.
- N. 6 - Un coltellone ferro, tipo da macellajo: lama lunga 238 mm. alta 40 mm. spess. 1 a 5 mm. con codolo piatto di 6 mm. per manico d'osso riportato con chiodetti. Un certo slabbramento sul dorso della lama indica che compì un lavoro pesante. Esso fu poi con-torto ad arte nel rito della sepoltura.
- N. 7 - Un chiodone da 10 per 10 mm. di spessore. Lungo 29 cm. con te-

sia da 15 mm. storiato a doppia ondulazione, per scopo distruttivo come sopra.

N. 8. Un frammento di lamina in ferro da 1 mm. alquanto slabbato ma che lascia pensare ad un rasolo di modello tondeggante grande. (Venne abbandonato).

Dei frammenti di un embrice che presumibilmente copriva originariamente la pancia dell'anfora cineraria: vennero abbandonati.

La fossa originariamente pare avesse D. 1 m. e profondità 50-60 cm. a giudicare dallo insudiciamento di carboni riferiti dal proprietario. Sarebbe anche lecito supporre che la combustione fosse avvenuta nella fossa stessa; ma si veda avanti.

Per un dovere di precisione ho successivamente fatto altre visite dopo il finissaggio della casa, per l'eventualità di altre constatazioni nel contorno, ma nulla fu rimesso in profondità e null'altro fu visto. Nel giardino annesso alla casa nulla si poté indagare perchè era stato necessario apporarvi terreno di coltura da fuori per rialzo di villetta. Nella costruzione della recinzione periferica della proprietà, neppure occorre andare in profondità e nulla si poteva trovare.

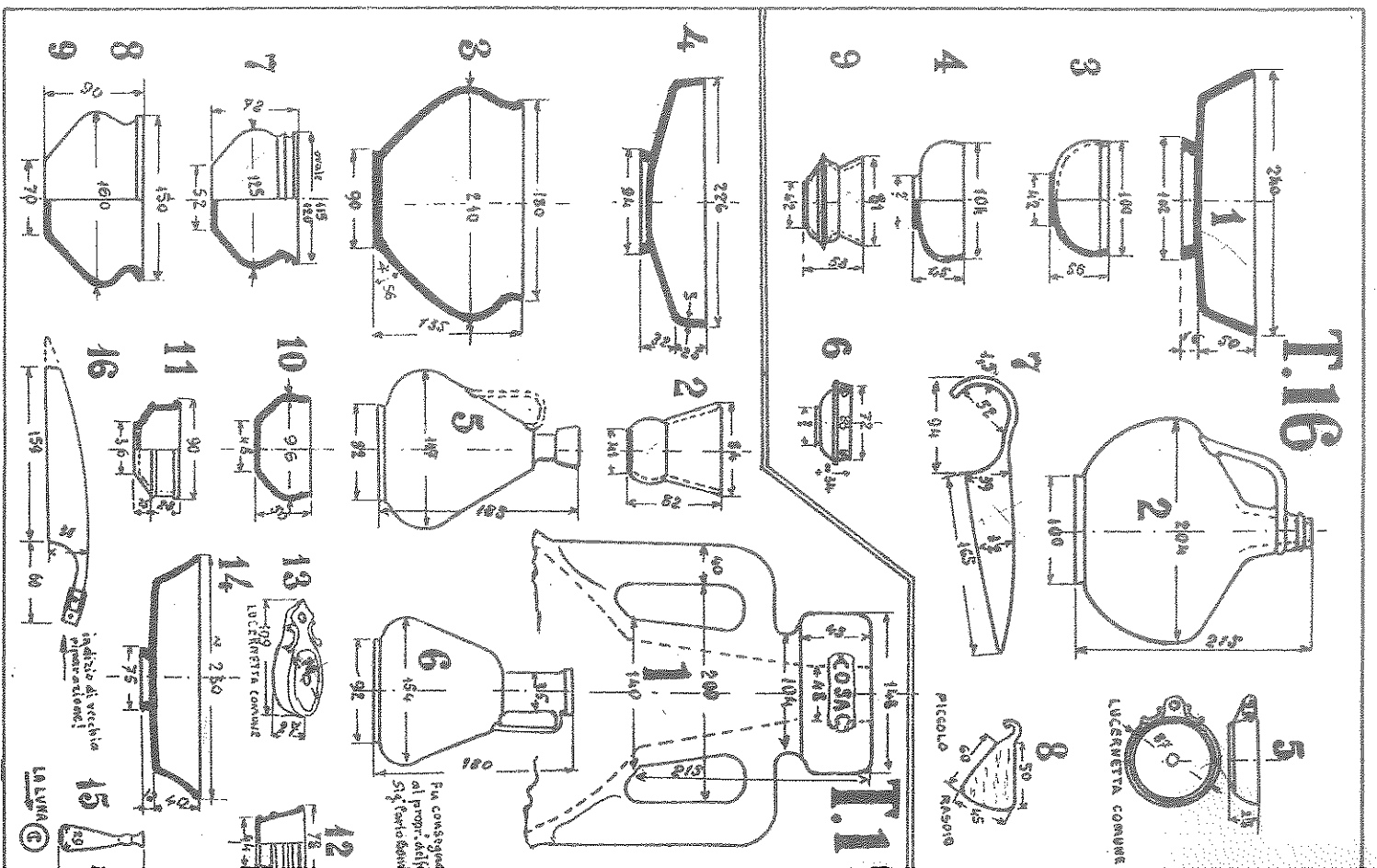
Tutto intorno alla villetta era stato gettato un podio in cemento largo 1 m. senza scavare in profondità essendo bastato l'apportare una parte di coltura e rialzare con breccia, ma invece, dice il proprietario che durante l'escavazione generale che precedette alla costruzione, durante la quale si erano scoperti (nel lato di levante) i pochi fittilli detti, (vedi disegno) egli sembra che nel lato di ponente ed anche verso il centro, comparissero dei frammenti di terra cotta con una certa frequenza cui egli allora, molto assente perchè di servizio a Legnano, non prestò quelle attenzioni che forse meritavano.

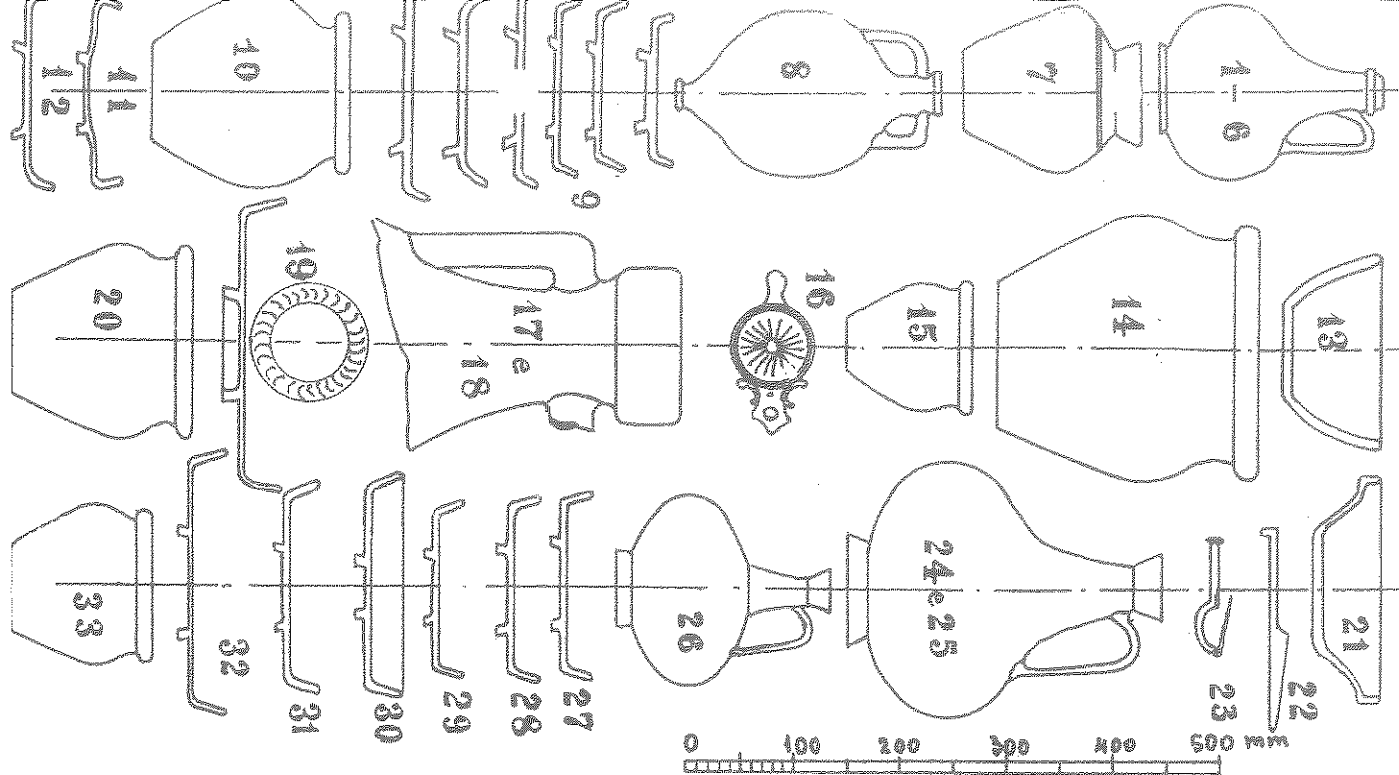
Occorre notare che in questi scavi preliminari fatti da un paio di scavatori avvenziti a cottimo, in un punto lontano dal paese, nel mese di novembre per un proprietario impiegato tutta la settimana lontano dal paese, altri residui di tombe possono essere sfuggiti, o non aver ricevuto le attenzioni del caso.

Ma oggi tale proprietario che ha un discreto comprendonio in materia perchè a Legnano stessa ha avuto in frattempo occasione di capire più chiaramente tali cose mi segnalò di aver notato che nel punto segnato U nella piantina vi era un grande tratto simile ad un rettangolo di 4 per 4 m. nel quale la terra era molto più nera. Egli postumamente fa la supposizione che si trattasse di una fossa di rogo.

Faccio solo notare questa postuma riflessione del proprietario, perchè egli sulla base di tale suo dubbio, propende a credere che nei terreni prossimi al suo (quindi nei lati Est e Sud) vi potrebbero essere altre sepolture. Ed è per questo che allego qui anche una piccola topografia della villetta per giovare al futuro.

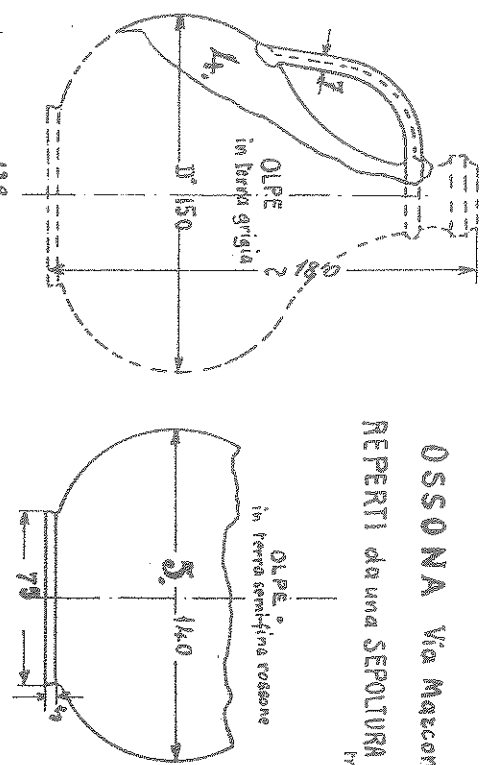
Il sistema della fossa pel rogo fu notato anche altrove, per esempio, a Casina Pace (Legnano) ed a Gorla Minore, mentre a Legnano, (via Novara) notai uno spiazzo periferico come « Ustrina ».



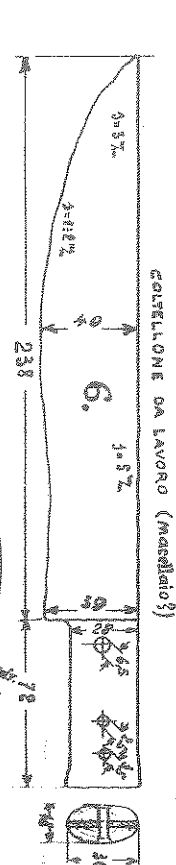
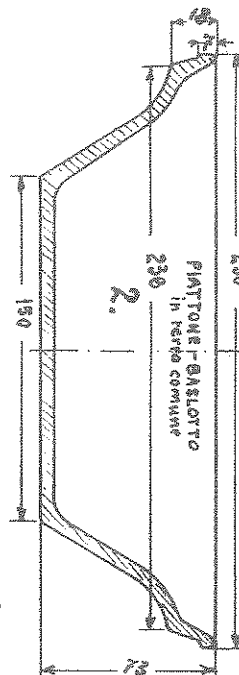
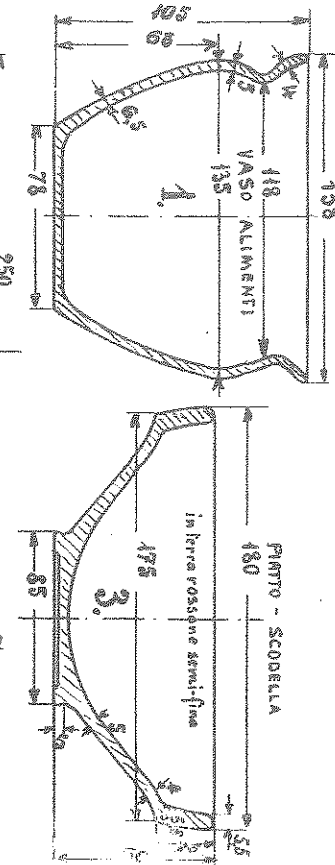


SAN VITTORE OLONA 1955. Documentario Fittili frammentari

Glück 1959



OSSONA Via Marconi 45.
 REPERTI da una SEPOLTURA EPR^{na} ROM^{ana}
 Inv. n. 104/1957



Glück 1959

PANNELLI ARTISTICI DONATI AL MUSEO

Una bella serie di cinque plastici artistici raffiguranti episodi di eroismo dell'Antico Testamento, fu donata dalla Opera Pia Barbara Melzi per le collezioni del Museo d'Arte Antica. I pannelli nella dimensione che appare preparata a suo tempo come grandi sopraporte sono contenuti in altrettante cornici foggiate a scottola le quali le servono anche come elemento protettivo contro sfregi accidentali. La dimensione loro è 1430/960 mm. e 270 mm. di sporgenza.

Essi sono decisamente di artista lombardo dei primi decenni del 1700 e come si può vedere dalle illustrazioni rappresentano:

1. Davide(Re d'Israele si difende dai Filistei).
2. Davide uccide il gigante Golia.
3. Giuditta eroina del Popolo Ebreo taglia la testa ad Oloferne con la spada del Condottiero stesso.
4. Dalla carpiase con arte a Sansone il segreto della sua potenza.
5. Debora, profetessa uccide il capo dei Cananei sotto la sua stessa tenda.

Queste sculture hanno giacinto da tempo inmemorabile in un magazzino della avita Casa Melzi di Legnano, divenuta poi Opera Pia per la dedizione di Donna Barbara Melzi, figlia del Comm. Francesco Melzi, la quale nel 1875 trasformò l'abitazione paterna in una Casa-Ritovvero femminile che conta ormai quasi 100 anni di vita ed ha recentemente istituita nella sua stessa sede la Scuola Magistrale femminile.

Un apprezzamento sull'artista modellatore e scultore di questi pannelli, per ora ignoto, ha espresso l'amico pittore, Reg. Luigi Rai. mondi con queste parole:

« E' un artista sorretto da ottima preparazione tecnica e che, pur risentendo degli influssi del barocco imperante alla sua epoca, ne ha saputo mitigare la teatralità sviluppando, le scene drammatiche nel soggetto, in nobile contenutezza di movimento ed in sobria plasticità di modellato ».

Come pervennero all'Opera Pia Barbara Melzi questi artistici pannelli? In mancanza di documentazione positiva e di documenti a convalidare perchè l'antico archivio Melzi esistente qui in luogo non è attualmente in condizione di poter servire per ricerche, mi forzerò, sulla base di due sequenze genealogiche che ho trovato in passato coi libri genealogici della biblioteca Melzi e che ho pubblicato in Memorie 17 Tav. 12 e colle genealogie Recalcati e Melzi che qui pubblico in estratto per quanto possano interessare, cercherò dicevo, di arrivare a definizione attendibile.

